FATTI, NON CHIACCHIERE

Sankalpa

TRIMESTRALE DELL'ASSOCIAZIONE SANKALPA ODV

Dall'Eremo
PAG. 03

Dall'Associazione
PAG. 06

Cà delle Ore
PAG. 21

Con il Mondo
PAG. 22

ANNO XXIII - N. 4

Eremo di S. Pietro

Situato tra le verdi colline di Colceresa-Mason Vic.no tra ulivi, viti e ciliegi, è un luogo di pace e silenzio, di serenità e raccoglimento, di ricerca spirituale e meditazione. I primi cenni della sua esistenza risalgono al 1293 e dopo varie alternanze di custodia, arriva a questa ormai semi-distrutta chiesetta, nel 1983, Padre Ireneo da Gemona, frate francescano, che con devozione ed impegno, con l'aiuto di tanti volonterosi, ha ridato vita all'antica costruzione. Nel tempo è diventato un centro di spiritualità e di accoglienza dove si può fare esperienza di preghiera e raccoglimento, di incontri individuali e di gruppo, formazione umana e spirituale, condivisione...

È il "cuore" che pulsa e nutre tutte le attività fondate da P. Ireneo e che da qui sono partite.

FRATERNITÀ S. FRANCESCO Comunità Ca' Delle Ore

Nasce nel 1981 per volontà dei Frati Minori Veneti come comunità di accoglienza, si evolve poi come Cà delle Ore cooperativa sociale nel 1984 per gestire l'omonima comunità terapeutica per il recupero e la riabilitazione di persone affette da dipendenza da sostanze ed alcool. La comunità è situata sulle colline dell'alto vicentino, a Breganze (VI), in una struttura ampia ed accogliente immersa nelle prealpi venete. Sono accolti sino ad un massimo di 25 utenti residenziali, mantenendo nel profilo di "piccola comunità" un rapporto tra numero di utenti e operatori basso, per favorire un approccio il più possibile individualizzato e personalizzato. Il progetto terapeutico riabilitativo Sankalpa, mira alla rinascita del soggetto ad una nuova vita nella sua interezza di uomo, proponendo un approccio di ampio respiro, che trova le sue radici nella visione francescana della vita e nella psicologia transpersonale e sistemico-costruttivista. Il progetto Sankalpa prevede un percorso individualizzato di psicoterapia personale e di gruppo, integrato con una serie di attività psicocorporee, culturali e educative, anche esterne alla comunità, nonché incontri con le famiglie, e fase per il reinserimento lavorativo e follow up dopo la dimissione.

Associazione Sankalpa

L'Associazione Sankalpa nasce nel giugno 2000 presso l'Eremo di S. Pietro a Colceresa-Mason Vic.no con due attività: presso la Comunità terapeutica "Cà delle Ore" di Breganze e presso l'Eremo di S. Pietro. Poi, per rispondere pienamente ai principi fondamentali cui si ispira "l'uomo è nato per ricevere doni e diventare a sua volta dono e per riscoprire la sua essenza e impegnarsi nell'umanizzazione" le attività si sono sempre più ampliate. Ad oggi siamo impegnati nella Comunità, all'Eremo, nella realizzazione completa del giornale Sankalpa, con aiuti verso Bosnia, Brasile, Africa, India, Betlemme ed Ecuador nelle raccolte e distribuzioni di generi di prima necessità, nelle raccolte fondi con mercatini, cassettine presso esercizi del territorio, adozione di progetti a distanza e sensibilizzazione individuale e quanto ancora troveremo sul nostro cammino.

Voglia di bene

Mille e mille sono le parole che si spendono per dire il NATALE... parole spesso gonfie di retorica, parole melense... parole superficiali, di convenienza... parole consumate dall'abitudine, dall'uso e abuso...parole senza senso che sfiorano la vita e subito si dileguano per lasciare il passo al vuoto...
Miei cari Amici, se vogliamo essere felici - e con noi il mondo intero - e sognare sereni il futuro invece di avere l'incubo del domani, non ci resta che ARRENDERCI a quel BAMBINO GESU' che, prima da una stalla, e poi con il suo insegnamento e infine morendo sul patibolo della Croce e ...sorpresa (!!!) RISORGENDO da morte, annuncia agli uomini e donne di tutti i tempi che la VITA è SACRA e che, se farete ciò che io vi comando, già da ora potrete sperimentare la vera GIOIA, il vero AMORE, la vera LIBERTÀ...
Non ci resta che uscire dalle nostre grotte, uscire dalle nostre tane, uscire dalle nostre solitudini per dire al mondo un pensiero di LUCE, perché il Natale sia il nostro personale impegno a cambiare mentalità e aprire il nostro cuore al vero AMORE che È QUEL BAMBINO.
Carissimi, con un grande abbraccio, voglio augurarvi un Natale che accenda i cuori e faccia scoppiare la **Speranza** per un **futuro migliore** per tutti.

GRAZIE! BUON NATALE!!!

2023 – 8° centenario del primo presepe di S. Francesco a Greccio.

Nel 1223 San Francesco fa un viaggio in Palestina e sorge in lui il desiderio di rievocare la nascita di Gesù, di farlo proprio in un paese che gli ricordava Betlemme: Greccio.
Il 24 dicembre 1223, a Mezzanotte, venne così realizzato il primo presepe della storia.

SANKALPA. Il primo giorno di una nuova vita... prima di tutto è una scelta!

Buon Natale dal gruppo di meditazione Sankalpa!

EREMO NEWS...

Nonostante la temporanea assenza di Padre Ireneo, all'Eremo le attività non si sono mai fermate.

L'eremo è vivo e felice di accogliere quanti qui arrivano per un momento di tranquillità negli spazi esterni, curati amorevolmente dai volontari Sankalpa o per partecipare ai momenti di condivisione e preghiere che si svolgono durante la settimana.

Al martedì sera alle ore 20,00, come ormai da moltissimi anni, continua la recita del S. Rosario, a volte accompagnato da alcune riflessioni, un momento di preghiera importante a cui tutti possono partecipare.

Al venerdì sera, i volontari responsabili del gruppo di meditazione, Miriam e Orazio, aprono la Chiesa per chi ha il desiderio di trovarsi a meditare in un luogo Sacro, dove ritrovare il silenzio, la pace e l'armonia.

Il gruppo di meditazione si ritrova anche l'ultima domenica del mese, al mattino, e dopo la meditazione guidata si condivide insieme il momento del pranzo per continuare a beneficiare della reciproca compagnia.

Alla domenica pomeriggio, quando Padre Ireneo non è presente per celebrare la S. Messa, la Chiesa è comunque aperta dalle ore 16,00. Dalle 17,00 si può partecipare al S. Rosario seguito dalla LITURGIA DELLA PAROLA, durante la quale, oltre alle letture ed al Vangelo del giorno, i Ministri dispensano l'Eucaristia. A volte alla fine della celebrazione ci colleghiamo telefonicamente con il Padre che ci dona una sua riflessione, la sua vicinanza e la sua Benedizione.

Saltuariamente all'Eremo ci si ritrova con gruppi che hanno vissuto insieme delle esperienze, come giorno 19 novembre abbiamo accolto i partecipanti al viaggio a Medjugorje effettuato il mese precedente per condividere l'esperienza vissuta e celebrare la S. Messa con don Jean Joseph, il sacerdote che aveva accompagnato. È sempre molto importante ritrovarsi e rinnovare le esperienze vissute.

I volontari si impegnano sempre con passione, affinché tutte le attività possano continuare regolarmente per il mantenimento di questo luogo Sacro.

MEGLIO FARE SILENZIO

di Federico Manzardo

Le cronache americane dei primi anni Sessanta raccontano di una caffetteria presso un campus universitario dalle parti di Detroit, all'interno del quale vi era un jukebox molto particolare che, oltre ai 45 giri di Elvis Presley e Frank Sinatra, ne conteneva alcuni completamente silenziosi; ebbene sì, c'erano davvero studenti disposti a spendere qualche centesimo per ascoltare e godersi qualche minuto di silenzio. Una stramberia, questa, che ha avuto illustri precedenti e successori. Aveva iniziato John Cage, un compositore avanguardista che qualche hanno prima aveva dato alle stampe un brano intitolato *4,33"*, che altro non conteneva se non quattro minuti primi e trentatré secondi di totale mancanza di qualsiasi tipo di suono o voce; nella mente del suo autore, il pezzo sarebbe stato eseguibile da tutti e con qualsiasi strumento. Qualche anno più tardi, il famoso mimo Marcel Marceau, pubblicò un *Best Of* delle sue performance; in pratica, un LP sui cui due lati si potevano udire 45 minuti di silenzio e due di applausi. All'elenco possiamo poi aggiungere una compilation muta contenente *i migliori discorsi* di Ronald Reagan (con un'argutissima avvertenza sulla copertina), un cd contenente il minuto di silenzio eseguito durante il funerale di Lady D, e molte altre pubblicazioni

Opera originale di Martina Michelusi, dettaglio

Pexels, cottonbro studio

tanto bizzarre quanto interessanti. Perché, se è vero che con il carovita al galoppo, non è il caso di spendere dei danari per un supporto tecnologico che non contiene nulla, è altrettanto vero che il silenzio, nelle sue miriadi di significati, ci affascina e ci attrae. È uno spazio misterioso, un codice segreto, l'ingrediente fondamentale di ogni ricerca della pace interiore. È assenza e presenza il silenzio, è pieno e vuoto. Pensiamo alle pause in musica; note non suonate che, se usate sapientemente, nello spazio di una battuta, di un quarto o di un ottavo... echeggiano di tutto ciò che c'era prima e che verrà poi. Ecco: se immaginassimo la nostra esistenza come a una partitura, e imparassimo a usare bene i silenzi, probabilmente le nostre vite sarebbero meno cacofoniche, più melodiose. Nel cuore risuonerebbe il meglio di noi.

Certo, c'è un silenzio che fa bene, e c'è anche un silenzio che fa male. Come quello dell'amato/a, paradossalmente ancor più doloroso perché relativo, quando quella voce c'è ancora ma c'è per qualcun'altra/o. Meraviglioso quel canto disperato di Diodato, che chiedeva a un vecchio amore di fare rumore, per poterla sentire ancora (e di quali altri significati si è poi riempito quel brano, cantato in un'Arena deserta nel silenzio pandemico). E poi c'è il silenzio di chi non c'è più; labbra chiuse per sempre, voce che pagheresti con la vita per udire ancora, voce muta ma che vive e risuona nel ripostiglio di casa come in un tramonto sul mare, in una lettera d'amore come in un badile arrugginito. Infine, c'è quel silenzio assoluto, definitivo, quello in cui non udiremo più nemmeno il battito del nostro cuore, nemmeno il nostro sangue che scorre. Un pensiero che angoscia molti; altri, invece, serenamente scelgono che canzone mettere al proprio funerale.

Ma intanto siamo qua, a difenderci da rumori e voci che, se proprio non ci assalgono, comunque ci distraggono come false stelle che ci fanno perdere la rotta. Spesso, la causa principale del sovraccarico sensoriale a cui siamo sottoposti, fonte di stress, nevrosi e patologie subdole, è dovuta proprio all'inquinamento acustico. (Nota per il Legislatore; se volesse prendere in considerazione una legge che vieta l'utilizzo delle suonerie dei telefoni nei luoghi pubblici, sale d'attesa in primis, avrebbe tutta la mia riconoscenza). Una volta neutralizzato il frastuono, sappiamo bene che gli altri 4 sensi (anzi, facciamo 5 e mettiamoci dentro anche il Sesto Senso) riescono a lavorare molto meglio, e ritrovare la tanto agognata pace interiore. Il silenzio è condizione necessaria alla ricerca del proprio vero sé, del bambino interiore, del Grande Spirito, di Dio... Forse anche Lui, ha deciso di trasferirsi dall'Alto dei Cieli allo Spazio Cosmico, dove l'assenza d'aria non consente la propagazione delle onde sonore, quindi di rumore (per quanto riguarda la musica, Dio non ne ha bisogno essendo Lui stesso Musica).

Ecco, forse sono andato troppo in là. Allora meglio fare silenzio. Anche perché penso che se, per sua disgrazia, qualche persona sordomuta dovesse leggere queste mie inutili elucubrazioni, farebbe ben altre considerazioni sul significato del silenzio. E chissà quali parole, se potesse, mi direbbe.

LUCE OLTRE OGNI BUIO...

di Armida Galasso

Pixabay

Nel libro di Papa Francesco "Io avrò cura di te" curato da Riccardo Bonacina, vengono riportati i risultati di alcune indagini del New York Times del 2022 raccolte sotto il titolo "La marea montante della tristezza mondiale". Sono stati analizzati più di 150 mila canzoni pubblicate tra il 1965 e il 2015 ed è stato riscontrato che la parola "amore" si è andata dimezzando; mentre le parole di emozioni negative sono molto aumentate. Anche i titoli degli articoli nelle testate giornalistiche sono diventati sempre più negativi esprimendo rabbia, paura, tristezza...

E questo cosa vuol dire? Vuol dire che siamo immersi in una società triste con tutte le conseguenze che si porta dietro. Quando si è tristi si è anche sfiduciati, preoccupati, depressi, si ha paura di tutto e poi possono subentrare rabbia, odio, disgusto, invidia, aggressività ecc. ecc.

Basta guardarci intorno e ne vediamo di tutti i colori, succedono fatti che neanche a volerli pensare si riuscirebbe a costruirli con tanta efferatezza e bestialità.

E ci lamentiamo di tutte le guerre che si stanno svolgendo oggi nel mondo? Non sono altro che le conseguenze di tutti i sentimenti negativi che abbiamo lasciato dilagare. È inutile discutere su chi ha ragione e chi torto, fare cortei e manifestazioni varie, lì il più delle volte ci sono prese di posizioni in base ai convincimenti personali, ideologie varie e collere selettive.

Ha perfettamente ragione Papa Francesco quando afferma che la guerra è sempre una sconfitta per tutti, sempre. C'è responsabilità in tutte le parti coinvolte, sia dirette che più nascoste che agiscono senza tanto mostrarsi. Parlare, dialogare, venirsi incontro e fare accordi è sempre difficile soprattutto a certi livelli, perché subentrano giochi di potere, arroganze, sopraffazioni, squilibri e interessi di ogni tipo, però è l'unica strada per vivere in pace.

Ma come ha fatto tutta questa negatività che si riscontra a diffondersi così tanto? Si è perso il vero significato della vita con i suoi Princìpi e Valori universali, insomma ci siamo allontanati dal nostro Creatore per preferire altre creature, economia, divertimenti, tecnologie, cibo.... certamente tutte cose utili ma non se portate all'eccesso ed all'esclusività.

Inoltre, così facendo abbiamo anche dimenticato le nostre radici e la nostra cultura, anzi ci sono addirittura dei filoni culturali, soprattutto in America, che si danno da fare proprio per cancellarle. Ma non è certo abbattendo statue o eliminando e ritoccando libri che questo può avvenire e modificare la storia. Quello che è stato è stato, non si può né cancellare né modificare, ci appartiene, nel bene e nel male, anzi bisogna sempre tenerlo ben presente per vivere al meglio l'oggi ed il domani. Non può esserci niente e nessuno che possa impedirci di considerare e fare riferimento alle nostre radici ed ai nostri Valori... Mi viene da pensare ad un racconto per ragazzi di Gianni Rodari, "Giacomo di cristallo", dove questo Giacomo era una persona trasparente, per questo tutti lo chiamavano Giacomo di cristallo. Tutti potevano leggere i suoi pensieri; purtroppo arrivò un tiranno in quel paese e lui fu messo in prigione proprio per i suoi pensieri di giustizia e di condanna ai soprusi del tiranno. Ma avvenne una cosa straordinaria, tutti i muri della prigione diventarono trasparenti; quindi, la gente che passava continuava a leggere i pensieri di Giacomo e prendeva speranza. Il tiranno però non riusciva neanche a dormire perché da quella prigione si diffondeva una grandissima luce. Giacomo di cristallo, anche in catene, era più forte, perché la verità è più forte di qualsiasi cosa, più luminosa del giorno, più terribile di un uragano.

Allora rendiamo trasparenti i nostri pensieri di Verità vera, Giustizia giusta e Amore universale rimanendo ben saldi nelle nostre radici cristiane, consapevoli che contro ogni buio e negatività solo la Luce vince.

Il mio augurio per questo Natale è che possa scendere su tutta l'umanità un grande silenzio, silenzio di violenze, silenzio di invidie, silenzio di corruzione, silenzio di voler apparire, silenzio di potere, silenzio di falsità, di aggressività, di ingiustizie, insomma di qualsiasi azione e sentimento negativo, ma soprattutto silenzio delle armi in ogni angolo della terra e che si allarghi sul mondo intero un grande arcobaleno di amore, solo così potremo veramente far parlare i cuori e dare un vero significato a questa grande festa urlando a gran voce

Buon Natale!

SILENZI... che ci parlano

di Valter R.

Silenzio... parola che apre a una infinità d'interrogativi, **ma quale silenzio?** e mi viene spontanea un'altra domanda, ma con tantissime cose che abbiamo da fare ogni giorno, riusciamo a trovare del tempo per ascoltare e vedere il silenzio.... o siamo diventati sordi e ciechi?

Il silenzio di chi non da risposte al grido dell'umanità ferita, lacerata, umanità che cerca, che impreca e desidera pace, giustizia, amore, dignità e ancora silenzio verso questo pianeta, questo mondo che stiamo avvelenando, la terra che continuamente devastiamo, saccheggiamo, viviamo circondati da silenzi che vediamo con i nostri occhi e non si può far nulla, e questo fa male, tanto male, ...ma, ce n'è un altro che fa ancora più male, il silenzio dell'indifferenza, a cui non dobbiamo abituarci, perché, a pensarci bene, ognuno di noi, nel suo piccolo, può fare qualcosa, sopratutto là, in quei silenzi che sono vicino a noi, che ci parlano, che vediamo, ...ma non vogliamo ascoltarli, non vogliamo vederli, forse per paura di sentirci interpellati, chiamati in causa, non sapere dove ci portano, in quale direzione... e così stiamo lì a guardare fuori dalla finestra i giorni che passano e magari ci si annoia anche... e si perde un'occasione e un'altra ancora.

E il silenzio di quando si ha un peso dentro, che ci logora, che ci fa vivere inquieti, un qualcosa che vogliamo dire e non riusciamo o, meglio, non riusciamo solo per orgoglio e aspettiamo che sia l'altro, o l'altra a fare il primo passo, quanti silenzi potremmo far parlare, solo se lo volessimo.

E concludo queste brevi riflessioni, pensando a tanti silenzi che ci fanno stare bene, sono preziosi, ci danno pace, serenità, gioia di vivere, silenzi che si ascoltano e si vedono... solo nel silenzio di ammirare il sorgere del sole o il tramonto, il panorama, una notte stellata, il volo degli uccelli, i fiori dai mille colori e profumi, vedere una mamma, un papà che abbracciano i loro figli... ma c'é un silenzio meraviglioso, unico, che riempie il cuore... se lo accogliamo...

Il silenzio dell'AMORE... nato a Betlemme per tutti noi.

Buon Natale

SILENZIO! PARLA L'ODIO

di Giacomo Rosa

Silenzio. Questo purtroppo non è momento di fare silenzio. Troppo fragoroso è il rumore di missili che arriva dall'Ucraina e da Gaza. Non è possibile fare silenzio. Davvero appare difficile ricavarsi quella serenità che necessita per fermarsi e fare il punto su un altro anno che scorre via.

Ai primi di novembre il ministro israeliano Eliyahu ha parlato della possibilità di usare la bomba atomica contro Hamas. Poi è arrivato il 7 novembre. Senza dubbio una guerra in Terra Santa, tra fedi monoteiste diverse assume un'enfasi difficilmente superabile. I toni si fanno apocalittici. Il teatro nel quale va in scena la tragedia è un teatro di rilevanza planetaria. Nessuna dinamica geo-politica può rimanere indifferente a quanto succede in quel triangolo del Mediorientе grande poco più della Sicilia. I riferimenti manichei, al Bene assoluto da un lato e al Male assoluto dall'altro, giungono da ovunque, non solo negli ultimi mesi ma da anni. Ma ora siamo all'apice del dramma. Certo però non si può dire che tutto sia arrivato di sorpresa: il terreno è stato ben seminato, da tutte le parti sia laiche che religiose.

Non si può non pensare a un'intenzionale volontà di non vedere: Come non capire che il male è parte di noi, unito, mescolato con tanto altro, ci si augura anche con un po' di bene.

Pensieri seri ed autocritici arrivano perfino dall'establishment della Casa Bianca consapevole di avere prodotto in decenni di tentativi, a volte criminali altre volte soltanto maldestri, danni che ora non è possibile pagare, tanto sono onerosi. E il riferimento non è a danni economici, quanto all' instabilità politica ed etnica disseminata in quelle terre, grazie anche la loro intervento.

Da una parte gli attacchi di Hamas sono orribili e ingiustificabili, dall'altra l'occupazione di Israele è stata opprimente.

D'altro canto, se da un versante muoiono civili inermi a Gaza, che non c'entrano nulla con Hamas, dall'altra parte c'è l'atavico timore, che tutti abbiamo contribuito nei secoli ad accrescere e che Israele sente sottopelle: lo sterminio. Per loro non è enfasi retorica ma realtà vecchia solo di settant'anni.

Nel mentre le Nazioni Unite chiedono ad Israele pause umanitarie per soccorrere i civili, ma per contro non passa la richiesta araba di immediato cessate il fuoco, perché c'è il pericolo che Hamas possa riorganizzarsi.

Tutti tentennano, si invoca alla trattativa per il rilascio degli ostaggi e per il rispetto dei civili, ma si sostiene fermamente il diritto a difendersi da parte di Israele. Tutto ciò non rassicura per nulla.

In mezzo c'è la politica, spesso a ragione, accusata di parlare un linguaggio incomprensibile e quel che è peggio inconcludente. La politica, vera e adulta, in queste fasi assume un altro nome: Diplomazia. Con la D maiuscola però.

Diplomazia non del rabbercio e della soluzione provvisoria ad effetto, spesso infarcita di promesse e di denaro, che finisce poi sempre a chi non dovrebbe, ma diplomazia del coinvolgimento. Il problema è mondiale e i protagonisti non sono solo quelli che stanno al momento sulla scena.

Ci si fermi e si ragioni, a partire dalla logica della maggiore utilità contingente, ma con l'obbligo morale di far seguire un vero riordino e un riassetto di posizioni e di ruoli.

Se occorre in modo esplicito tra mondo arabo e mondo occidentale, senza falsi pudori e ipocrisie. Altrimenti il ginepraio di popoli e di interessi coinvolti, porteranno ad alimentare all'infinito posizioni pressapochiste e pregiudiziali, purtroppo da parte anche di coloro che possono realmente decidere e incidere sulle sorti di questo magnifico e disgraziato lembo di terra.

Il linguaggio apocalittico convince facilmente, è una strada facile. Il suo fascino è forte e persuasivo. L'opinione pubblica, che raramente è armata di conoscenza approfondita e di adeguati strumenti critici la percorre come un'autostrada. A mio avviso solo una diplomazia ben fatta può offre l'argine al pensiero estremistico e al linguaggio apocalittico, garanzia di un'ulteriore semina molto fruttuosa e di un raccolto d'odio, da consumare in loco o da esportare prêt-à-porter in chissà quale altra parte del globo. Per il Male di tutti, ma soprattutto degli innocenti di turno.

E noi infine che fare? A noi non resta che manifestare con il dissenso e con la presenza... e pregare.

Immagine di Giacomo Caregnato, 1974

DA LEGGERE

a cura della Redazione

LA FORZA DEL SILENZIO. CONTRO LA DITTATURA DEL RUMORE

di Robert Sarah con Nicolas Diat

In un'epoca sempre più rumorosa, in cui tecnica e consumismo irrompono nella nostra vita, è senza dubbio una follia voler scrivere un libro dedicato al silenzio. Eppure, il mondo fa tanto di quel rumore che la ricerca di qualche goccia di silenzio diviene ancora più necessaria. Per il Cardinale Robert Sarah, a forza di respingere il divino, l'uomo moderno si ritrova in una dimensione angosciante e opprimente. Sarah vuole ricordare che la vita è una relazione silenziosa tra la parte più intima dell'uomo e Dio. Il silenzio è indispensabile per l'ascolto del linguaggio divino: la preghiera nasce dal silenzio e senza sosta vi fa ritorno sempre più profondamente. In questo colloquio con Nicolas Diat, il Cardinale s'interroga: gli uomini che non conoscono il silenzio potranno mai raggiungere la verità, la bellezza e l'amore? La risposta è senza appello: tutto ciò che è grande e creato è plasmato nel silenzio. Dio è silenzio. Dopo il successo internazionale di Dio o niente, tradotto in quattordici lingue, il Cardinale Robert Sarah cerca di ridare al silenzio la sua dignità. Il testo è seguito da un colloquio con Dom Dysmas De Lassus, Priore della Grande Chartreuse e Ministro Generale dell'Ordine dei Certosini. Prefazione di Benedetto XVI.

IL SILENZIO. UNO SPAZIO DELL'ANIMA

di Erling Kagge

Nei mesi trascorsi nell'Artide, al Polo Sud o in cima all'Everest, Erling Kagge ha imparato a fare propri gli spazi e i ritmi della natura, e a immergersi in un silenzio interiore, oltre che esteriore.

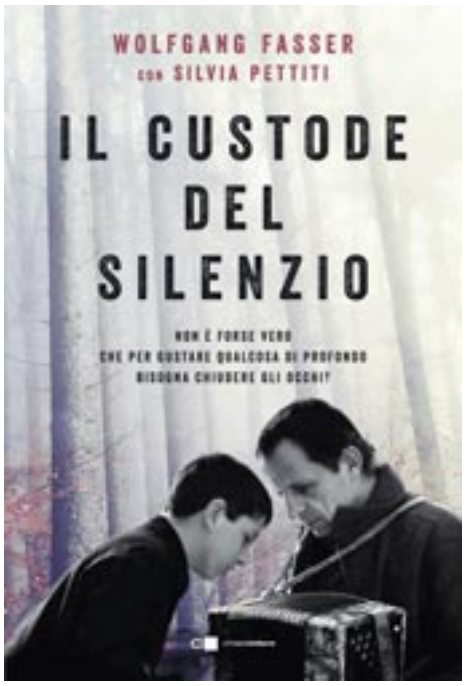
«Cercare il silenzio. Non per voltare le spalle al mondo, ma per osservarlo e capirlo. Perché il silenzio non è un vuoto inquietante ma l'ascolto dei suoni interiori che abbiamo sopito».

In media, perdiamo la concentrazione ogni otto secondi: la distrazione è ormai uno stile di vita, l'intrattenimento perpetuo un'abitudine. E quando incontriamo il silenzio, lo viviamo come un'anomalia; invece, di apprezzarlo, ci sentiamo a disagio. Erling Kagge, al contrario, del silenzio ha fatto una scelta.

Nei mesi trascorsi nell'Artide, al Polo Sud o in cima all'Everest, ha imparato a fare propri gli spazi e i ritmi della natura, e a immergersi in un silenzio interiore, oltre che esteriore: un immenso tesoro e una fonte di rigenerazione che tutti possediamo a cui è però difficile attingere, immersi come siamo dal frastuono della vita quotidiana. Ma che cos'è il silenzio? Dove lo si trova? E perché oggi è piú importante che mai? Queste sono le tre domande che Kagge si pone, e trentatré sono le possibili risposte che offre. Trentatré riflessioni scaturite da esperienze, incontri e letture diverse, e tutte animate da un'unica certezza: che il silenzio sia la chiave per comprendere più a fondo la vita.

IL CUSTODE DEL SILENZIO

di Wolfgang Fasser
con Silvia Pettiti



Non vedere è solo un altro modo di vedere. "Non è forse vero che per gustare qualcosa di profondo bisogna chiudere gli occhi? Come quando si ascolta un concerto, si fa l'amore, si prega." La frase è di Wolfgang Fasser, fisioterapista non vedente che ha vissuto in un eremo nei boschi del Casentino, a Quorle, vicino a Camaldoli. "Chiudere gli occhi nei momenti più alti dell'ascolto, dell'amore, della preghiera, è far calare il sipario sull'esteriorità e ritrovare sé stessi, l'uomo interiore che è in noi." (Gianfranco Ravasi, Il Sole 24 Ore) Un libro testimonianza. Una vita in costante ricerca dell'essenziale, vissuta con passione, curiosità e libertà. La vita di Wolfgang Fasser si svolge in un equilibrio dinamico e sottile, teso a coniugare interiorità e impegno sociale, tempi di solitudine e spazi per la cura dell'altro. La sua è una testimonianza intensa, fonte di ispirazione per cercatori di ogni fede e di ogni età. Fisioterapista e musicoterapeuta, animatore per due decenni dell'Eremo di Quorle e cofondatore della Fraternità di Romena nel Casentino, musicista e iniziatore del gruppo Shalom Klezmer, volontario da oltre quarant'anni negli ospedali del Lesotho, in Africa: non vedente a causa di una malattia ereditaria, svizzero di origine e italiano di adozione, Wolfgang Fasser in questo libro condivide i luoghi, gli incontri, le tappe che hanno scandito, fino a oggi, la sua vita. Filo conduttore è l'inquieta ricerca del senso profondo dell'esistenza, di quel "compito particolare" che, secondo Fasser, ogni persona è chiamata a riconoscere, scegliere e perseguire con tutte le proprie forze per "semplicemente vivere". Tanti gli amici e i maestri che hanno accompagnato il suo cammino: da Krishnamurti a Martin Buber, da don Luigi Verdi allo psichiatra Stanislav Grof, dall'Abbé Pierre allo sciamano Ntate Tseare, dal piccolo fratello del Vangelo Arturo Paoli al vescovo sudafricano Desmond Tutu. Altrettanto numerosi i contesti dove ha attinto esperienze e conoscenze: dall'Esalen Institute di Big Sur in California alla North London Physiotherapy School, dal McKenzie Institute International in Nuova Zelanda al Centro di Saanen in Svizzera dove Krishnamurti impartiva i suoi insegnamenti.

PER I GIOVANISSIMI

NATALE AL CONTRARIO

di Cristiana Soriano

Iris odiava usare la forchetta per mangiare, stare seduta composta, pulirsi la bocca con il tovagliolo, mettere in ordine i giocattoli e infilarsi il pigiama per andare a dormire. Adorava guardare le stelle, ma quando loro spuntavano nel cielo nero, lei era costretta a mettersi sotto le coperte. La notte di Natale, però, Iris scopre un mostro sotto il suo letto... e capisce di non essere l'unica a voler sempre fare le cose al contrario! Una storia natalizia dedicata alla bellezza di pensare con la propria testa e accettare il punto di vista altrui anche quando è diverso dal proprio. Durante la lettura, ruota il libro di 180 gradi: il libro, a tratti, si sfoglia al contrario! Età di lettura: da cinque anni.

HELP TERRITORIO

"Vivete intensamente le vostre giornate! Siate saldi nella vostra fede e generosi nella carità verso le persone che incontrate".
(PAPA FRANCESCO

È da diversi mesi che lamento le difficoltà di questi tempi, custodendo però sempre nel cuore la speranza che la situazione possa cambiare. Invece ci sono solo complicazioni che ci mettono ancor più in difficoltà, in quanto come piccola associazione non possiamo permetterci tutti i mezzi e sistemi di pubblicità e raccolta fondi delle grandi associazioni.

Noi possiamo contare solo sui soci, sugli amici e persone che, come te che ci stai leggendo, ci conoscono, credono in noi e nei nostri progetti e ci aiutano.

Le persone che hanno bisogno di aiuto sono in costante aumento e non possiamo far finta di niente, perciò chiediamo con un accorato appello: **abbiamo bisogno del sostegno continuo di tutti, proprio di tutti**, quelli che già ci conoscono possono magari farsi da tramite per farci conoscere anche da altri...

Le nostre attività sul territorio continuano con passione e costanza:

-Nella **Comunità Cà delle Ore** di Breganze, svolgiamo un servizio di compagnia agli utenti.

-**Presso l'Eremo di S. Pietro**, sede legale dell'Associazione, ma soprattutto luogo sacro ed accogliente per preghiera e meditazione, svolgiamo varie attività per la custodia di questo luogo che continuano nonostante l'assenza temporanea di P. Ireneo.

-Per varie motivazioni i "**Mercatini di solidarietà**" occasionali per raccogliere fondi non sono ripresi con le modalità di prima della pandemia, ma solo in occasione del Natale metteremo a disposizione oggetti e manufatti dei nostri volontari sia presso l'Eremo (aperto la domenica pomeriggio) che in altri contesti.

-Continuiamo a diffondere il **Giornale Sankalpa** da noi redatto e prodotto con quattro numeri all'anno. È un mezzo molto importante per l'Associazione per far conoscere le nostre attività e raccontare esperienze di vita, pensieri, riflessioni... più raccontiamo più possiamo trasmettere speranza, fiducia e amore per la vita.

-Da più di dieci anni aiutiamo persone e famiglie in difficoltà, collaborando con gli Assistenti Sociali di alcuni Comuni del nostro circondario, offrendo **pacchi di generi di prima necessità** mensili, personalizzati in base ai nuclei familiari e ad eventuali bisogni. Partecipiamo sempre ai "**Tavoli Sociali**" organizzati nei Comuni di Breganze, Colceresa e Marostica per gestire al meglio le varie necessità del territorio.

Ad oggi seguiamo **più di 80 famiglie**, le richieste continuano, il nostro impegno è incessante e cerchiamo di soddisfare il più possibile le varie richieste che ci arrivano.

Il Banco Alimentare di Verona ci dà sempre un valido aiuto per questa nostra attività, ma non è sufficiente; perciò, abbiamo posizionato dei "**Cestoni**" vicino alle casse di alcuni supermercati:

Coop di Marostica (via Vecellio e via Montello),

Coop di Breganze e di Sarcedo,

Prix di Fara Vic.no, di *Bolzano Vic.no* (Lisiera), di Caltrano e di Isola Vic.na,

Famila superstore di Marostica, via Fosse.

Un altro "Cestone" è posizionato **presso l'Eremo**.

Riceviamo anche alcune donazioni di alimenti, infine quello che ci manca lo acquistiamo.

-Le famiglie che ricevono i pacchi possono accedere anche al nostro magazzino dell'**abbigliamento usato e casalinghi** il giorno della con-

segna dei pacchi. Ogni mercoledì mattina, inoltre, si ricevono abbigliamento usato, biancheria e casalinghi in ottimo stato che noi poi mettiamo a disposizione delle famiglie che accompagniamo.

L'abbigliamento che riceviamo, oltre che alle famiglie da noi seguite, lo doniamo occasionalmente anche ad altre realtà che ce lo richiedono e sempre tramite conoscenze dirette e sicure.

Nel corso dell'anno abbiamo donato: all'ospedale psichiatrico di Montecchio Precalcino, al GRC di Breganze, al CAV di Schio, ai terremotati di Turchia e Marocco (soprattutto coperte), ai profughi ucraini ospitati nei nostri Comuni, ad alcune famiglie in Romania, all'asilo della 'Casa della Madre' a Medjugorje, coperte per i senza tetto a Torino e a Trieste per i migranti di passaggio, corredini per neonati e occorrente per i ricoveri in ospedale a persone in difficoltà... insomma tutto quello che ci viene donato trova nuova sistemazione, con amore e dedizione vengono seguite tutte le varie persone nelle loro diverse necessità.

Per portare avanti le varie attività abbiamo bisogno del vostro "**SOSTEGNO**",

Molte famiglie e persone contano su di noi, perciò il nostro impegno è continuo, attento e generoso.

Ringraziamo calorosamente **i nostri benefattori e tutti coloro che ci aiutano in vario modo**, ci stimano e credono in noi, confidiamo nella collaborazione di tutti, non lasciateci soli, insieme possiamo fare ancora tanta strada.

Un ringraziamento altrettanto caloroso va **a tutti i soci volontari** che offrono il loro tempo ed i loro talenti impegnandosi con responsabilità, consapevoli che "il lavoro di squadra fa avverare i sogni".

E a tutti auguriamo un
Santo e sereno Natale!

potete aiutarci in vari modi,

come spiegato nella pagina centrale del giornale:

Assegni non trasferibili

Bonifici bancari

5‰

Bollettini c/c postale

Offerte nelle cassettine salvadanaio, posizionate in vari esercizi del territorio

Donazioni di generi di prima necessità nei 'Cestoni' da noi posizionati nei vari supermercati o all'Eremo, o presso la sede operativa.

Telefonando al n. 347-7899867 o scrivendo a info@sankalpa.it per informazioni

Vi aspettiamo.....

Grazie a tutti per quanto ognuno potrà fare!

HELP MISSION

"Quel poco che abbiamo, quel poco che siamo, se condiviso, diventa ricchezza"

(Papa Francesco)"

L'Associazione Sankalpa porta avanti da molti anni alcuni progetti di Missioni in vari paesi nel mondo. Le difficoltà dei tempi che stiamo vivendo non devono demoralizzarci, con l'aiuto ed il sostegno costante di tutti voi, amici, soci e benefattori, possiamo portare avanti i vari impegni di solidarietà più serenamente... **Il nostro impegno e sostegno è rivolto verso...**

AFRICA

GUINEA BISSAU - CUMURA

A Cumura, in Guinea Bissau, continuiamo l'opera di sostegno alla Missione in cui per tanti anni è stato operativo il nostro amico Fra' Memo (originario di Isola Vicentina). Una missione nata come lebbrosario e oggi capace di offrire un'assistenza ospedaliera qualificata ai malati di AIDS e TBC. Inoltre, grazie a una capillare opera di educazione sanitaria, sono sempre di più le mamme che vengono a partorire in uno dei tre padiglioni dell'Ospedale: molte di loro, affette da HIV, riescono comunque a partorire figli sani grazie ai farmaci antiretrovirali che vengono loro somministrati. Questi bambini sono il futuro. Un futuro poi raccolto, custodito e coltivato nelle scuole di alto livello presenti all'interno della missione.

A tutti loro, bambini e mamme, studenti e sacerdoti, medici e malati, infermieri e volontari... va l'augurio di Sankalpa per un Natale di felicità e speranza.

TANZANIA - KIPENGERE

Baba Camillo ci manca. Ci mancano la sua voce, il suo sguardo serio e indulgente, il suo sorriso sereno, le sue mani forti. Ma il Baba - così avrebbe voluto- vive nelle opere realizzate. Un viaggio a Kipengere potrebbe essere un buon antidoto alla nostalgia di lui, che magari ha colpito qualcuno come una variante del Mal d'Africa. Basterebbe un giro fino alla diga, una visita alla turbina, e poi giù lungo la linea dei tralicci, entrare in una casa e accendere la luce con un semplice click dell'interruttore, bere un po' di acqua potabile uscita dal rubinetto, camminare insieme agli studenti sulle strade che conducono alle scuole, entrare nella stalla, subire il festoso assalto dei watoto (bambini) del centro nutrizionale... E se proprio non possiamo andare fin laggiù, pensiamo alla sua voce, a quell'alternarsi di swahili e di trentino, mentre ci racconta di quella volta con il leone o con l'elefante, o con Nyerere, e poi da Helder Camara...

Buon Natale, Baba. Sempre.
Per informazioni: *https://babacamillo.it*

BURUNDI - MABAYI

A Mabayi, in Burundi, prosegue l'impegno di suor Agrippina nel portare avanti la fattoria, necessaria per avere sempre qualcosa da mangiare per i bambini dei vari villaggi circostanti. Sankalpa collabora sempre con gioia a questo progetto di sostegno ai bambini.

RWANDA - CYANGUGU

Anche a Cyangugu proseguono i progetti di adozione a distanza di giovani per permettere loro di studiare e sperare in un futuro migliore per se stessi ed il loro paese, noi siamo sempre impegnati in due di questi progetti.

Per informazioni:
Diocesi di Cyangugu/Rwanda
Caritas diocesana
Email: caritascyangugu@yahoo.fr
don Théogène NGOBOKA
Direttore de la Caritas Cyangugu/Rwanda

BETLEMME

Non avremmo mai voluto scrivere queste righe e avremmo preferito di gran lunga raccontare dei festeggiamenti previsti per il settantesimo compleanno del Caritas Baby Hospital di Betlemme; invece, non c'è stata alcuna festa. Come tutto il mondo sa, dal 7 ottobre la Terra Santa è tornata a essere teatro di una guerra disumana. L'escalation di violenza da ambo le parti, seguita all'attacco di Hamas, non ha avuto tragiche conseguenze solo all'interno della Striscia di Gaza, ma anche nel resto della Palestina, Betlemme inclusa. Il governo israeliano ha infatti sigillato anche la Cisgiordania e attualmente è impossibile per i piccoli pazienti che abitano fuori Betlemme accedere al Caritas Baby Hospital. La Direzione dell'Ospedale si è immediatamente attivata per trovare soluzioni: il personale medico e gli assistenti stanno garantendo la consegna a domicilio dei farmaci per i bambini pazienti cronici; i bambini ammalati vengono visitati a domicilio ed è stata attivata una consulenza telefonica per i familiari degli stessi; sono state inoltre potenziate le scorte di medicinali e di gasolio per affrontare l'inverno in arrivo, dato che nulla al momento fa pensare che la situazione si risolva a breve. Nonostante tale situazione di crisi, tutto il denaro proveniente dalla beneficenza arriva regolarmente nelle casse del Caritas Baby Hospital anche grazie all'Associazione Aiuto Bambini Betlemme Onlus (a cui noi di Sankalpa siamo vicini), ma oggi più che mai è importante sostenere il lavoro di questo ospedale.

E quest'anno più che mai, ai bambini di Betlemme vogliamo augurare Buon Natale.

Per informazioni:
www.aiutobambinibetlemme.it

Foto Meinrad Schade

BRASILE

Le necessità sono sempre tante in tutta la Diocesi di Palmares, nel Pernambuco, noi cerchiamo di essere loro vicini per quanto che ci è possibile, ma anche da parte loro c'è tutto l'impegno necessario per affrontare al meglio le vicende della vita. Ultimamente, il giorno dei defunti, a Água Preta, paese della Diocesi, Pe. Agivaldo, ha ricordato e pregato per il caro amico Padre Gusmão ed ha spiegato il progetto che sta portando avanti a suo nome: "Progetto di inclusione digitale per bambini e adolescenti, Padre José Gusmão Calado". Un progetto semplice di grande importanza per il futuro: 'Accesso al mondo cibernetico, consapevolezza ambientale, valorizzazione dell'ecologia e responsabilità per il mondo come casa comune'. È sempre importante investire nei giovani, sono il futuro.

Il 26 novembre scorso la Diocesi di Palmares ha vissuto la tanto attesa festa del S. Patrono, Cristo Re dell'Universo. Festa molto importante e sentita da tutto il popolo attraverso l'annuale "Romaria do Sagrado Coração de Jesus", una processione che parte dalla cattedrale di Palmares (dove arrivano i pullman da ogni paese) per raggiungere poi a piedi il Santuario con la grande Croce. La partecipazione è sempre molto numerosa e partecipata.

BOSNIA ERZEGOVINA

Per molti anni abbiamo partecipato con il nostro furgone ai viaggi umanitari verso la Bosnia Erzegovina tramite l'Associazione A.R.Pa di Lecco. Ora vari motivi ci hanno portato a non effettuare più direttamente i viaggi ma, quando ci è possibile, affidiamo i nostri generi di prima necessità ad alcuni amici che vi si recano sempre con l'Associazione A.R.Pa.

Per informazioni:
www.associazionereginadellapace.org

ECUADOR

VICARIATO APOSTOLICO DEL NAPO

Ricordiamo sempre con molto affetto +Adelio Pasqualotto, Vicario Apostolico del Napo, che con la sua passione e determinazione è sempre accanto alla popolazione impegnato perennemente ad affrontare le problematiche della quotidianità, a volte di difficile superamento, ma con la vicinanza ed il sostegno di tutti noi, crediamo di poter alleggerire qualche difficoltà.

Per informazioni: VICARIATO APOSTÓLICO de NAPO
MISIÓN JOSEFINA
Calle Juan Montalvo y Gral. Gallo
TENA – Ecuador
e-mail: adeliopasqualotto321@gmail.com

INDIA

PROGETTO "PREMA VASAM"

A **Chennai**, nel sud dell'India, **Selvyn Roy**, giovane psicoterapeuta indiano, è sempre impegnato a prendersi cura di disabili, orfani e di ogni bambino che, per qualsiasi necessità, bussa alla porta della sua casa

di accoglienza. Selvyn si avvale di volontari specializzati per portare avanti l'accoglienza di tutti i bambini. Nella sua casa si respira amore e gioia di vivere. La nostra vicinanza a questo progetto è sempre costante.

Per informazioni www.premavasam.org
www.percorsisolidali.org

S.O.S. TIBET, INDIA, NEPAL

L'attenzione di Eugenia e Lama Gendun non è concentrata solo sull'istruzione, sui malati, verso un monastero ed ai malati di lebbra di Palampur, nel nord dell'India.

Portano avanti anche alcuni progetti per la difesa ella lingua tibetana e dei nomadi per evitare che scompaiano. La nostra vicinanza è sempre costante.

Per informazioni:
www.sostibet.it
info@sostibet.it

FOOD FOR LIFE VRINDAVANA CIBO PER LA VITA

Per cambiare la società non è sufficiente istruire una ragazza. È essenziale renderla consapevole dei suoi diritti e del suo potenziale. L'attività principale del Food For Life è l'istruzione delle bambine, ma l'aiuto si estende anche alle loro famiglie, offrendo varie opportunità per uscire dal ciclo di povertà. Attraverso la Scuola Sandipani Muni vengono educate le ragazze e la comunità al rispetto dell'ambiente con corsi di formazione, opuscoli e attività pratiche a salvaguardia dell'ambiente.

FFLV distribuisce anche centinaia di pasti ogni giorno ininterrottamente dal 1991 perché si è convinti che nessuno deve soffrire la fame, soprattutto i bambini., insomma il FFLV è impegnato in molte attività che mirano al superamento di varie difficoltà. Noi siamo loro vicini, li appoggiamo e li sosteniamo con l'aiuto di tutti.

Per informazioni: ciboxlavita@gmail.com
www.ciboperlavita.it - www.fflv.org
whatsapp +39 3403637178

Grazie a tutti coloro che ci aiutano ad aiutare.

PENSIERI

a cura della Comunità Ca' Delle Ore

Oltre il Silenzio

(Breganze, 25/10/2023)

Il silenzio è l'urlo straziante della solitudine.
Il silenzio è la colonna sonora del senso di colpa.
Il silenzio è lo specchio opaco dei fallimenti.
Il silenzio è subdolo tentatore. O saggio consigliere.

Il silenzio è la riflessione dopo l'errore e la vergogna.
Il silenzio è il deserto che a volte ci priva dell'acqua.
Il silenzio è il custode della memoria.
Il silenzio è la cassa armonica delle emozioni.

Il silenzio raccoglie tutte le parole non dette.
Il silenzio è il dizionario delle risposte mai avute.
Il silenzio è la culla della meditazione. E dell'azione.
Il silenzio scava le ferite. O come balsamo le cura.

Oggi ho scoperto che il mio silenzio non è solo.
Ho incontrato il tuo. Ed è diventato il nostro.
Nel silenzio osserviamo, operiamo, soffriamo.
Nel silenzio speriamo. Insieme.

Nel silenzio mi faccio carico del tuo silenzio,
rigenerando una voce che avevamo dimenticato:
le note antiche e profonde del cuore.
Finalmente, oltre i silenzi, pronunciando parole nuove.

Pexels photo

Silenzio

Pexels photo

Il tempo scorre, a volte più lento che mai. Nelle notti scure mi isolo, covo il mio malessere, lo ascolto, cerco di comprenderlo, di vivermelo tutto, con il sogno e la speranza di riuscire a trasformarlo in qualcosa di nuovo. Provo a guardare in faccia la mia storia.

Osservo la gabbia in cui ho rinchiuso tutta la mia rabbia. Tento di darle un nome. In queste notti mi sento solo, sento quanta sofferenza c'è in me e quanto poco amore. In silenzio affronto tutto ciò, consapevole che questo tempo è necessario a far sì che le mie delusioni, i miei sensi di colpa, le insoddisfazioni della mia vita si allevino un po' e prendano un senso. Sono in continua ricerca di consapevolezza sul mio vero "io", alla scoperta del mio posto nel mondo, con il fine di rafforzarmi in modo che tutto questo sforzo e questo dolore non sia vano. Non sono nato per star male, ho altri sogni nel cassetto. Ma io l'ho creato e io lo distruggo.

Mi auguro un giorno di potermi guardare indietro con leggerezza, con la certezza di aver concluso e chiuso questo capitolo senza rimpianti e di averne iniziato un altro. Fortunatamente la vita, che mi ha fatto attraversare questi anni, è ancora nelle mie mani e nei miei occhi. Se io non abbia potuto dominarla, non so. Ma finché dura si cercherà la sua strada.

Il silenzio non si addice molto alla vita qui a Cà delle Ore, esso è spesso sinonimo o sintomo di sofferenza o di meditazione. Per quanto però si possa cercare di scappare, disperdendo riflessioni e sorrisi e partecipando attivamente alla vita della comunità, capita di dover fare i conti con sé stessi. Improvvisamente tutto si ferma, cala la luce, tutto tace intorno, tranne te.

Buon Natale.

Leonardo C.

IL RESTO È SILENZIO

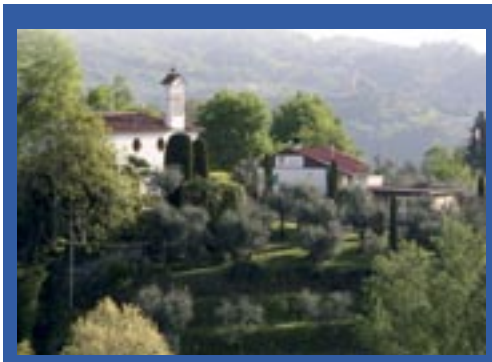
foto di Gianfranco Cali

Susanna Facci

Come possiamo spiegare il Silenzio a parole? Sembra un paradosso, un ossimoro. Qualsiasi cosa possiamo dire rischia di offendere l'essenza stessa, la sacralità, del concetto in questione. Eppure, ci si prova con definizioni più o meno scontate come assenza di suoni, di rumori, di voci. Ma il Silenzio rimanda anche a un qualcosa che accade, o che dovrebbe accadere, dentro di noi: tranquillità, quiete, pace. "Sii calmo e sappi che io sono Dio, Salmo", 46:10. Il Silenzio è nell'amicizia quando ci si capisce a sguardi, senza null'altro da aggiungere. Silenzio è anche per chi è dimenticato o per chi desidera essere dimenticato, chi non vuole farsi sentire né dare notizia di sé, chi vorrebbe sparire, ecco. "Il resto è Silenzio" sono le ultime parole che pronuncia Amleto nella famosa tragedia di Shakespeare, dopo una serie di delitti e di nefandezze, per porre fine al dramma nel modo più definitivo. Silenzio dovrebbe essere quello delle armi. E Silenzio risulta essere forse la reazione più giusta di fronte all'ennesimo dramma, una nuova guerra, che sta accadendo nel mondo. Eppure, non c'è pace senza giustizia, e oggi più che mai è anche il tempo di far sentire le nostre voci in difesa di chi ormai non ha più voce. "Non temo le parole dei violenti, ma il Silenzio dei giusti", diceva Martin Luther King. Ma le parole, per arrivare a destinazione, per sollevare in qualche misura le coscienze, devono essere soppesate, devono essere frutto di un profondo discernimento, perché non siano una serie di parole vuote, meri cliché, scambi di reciproche offese o ripicche sparate al vento come una raffica di mitragliatrice, appunto.

> Avevo sparato a tutto il male che c'era in lui ma, dannazione, anche a tutto il bene.
> *Tiffany McDaniel*

Il Silenzio a volte fa paura, e ci vuole coraggio a lasciare indietro i nostri pensieri, ad abbandonare le nostre ragioni, trappole in cui ci fa cadere il nostro ego, e che ci imprigionano in giri pindarici senza fine. Ci vuole coraggio per fermarci e ascoltare. Alla fine, rimane una nostra libera scelta: "Sei libero di scegliere di entrare nel Silenzio [della meditazione], di tornare a essere integro e scoprire il tuo vero sé" (Kim Nataraja, Insegnamenti fondamentali, Comunità mondiale per la



Le informazioni riguardo le celebrazioni all'Eremo di S. Pietro si possono trovare sul sito

www.sankalpa.it

meditazione cristiana, WCCM). Purtroppo, le nostre parole sono spesso il frutto di una mente superficiale che "mente" (come sempre ci ricorda Padre Ireneo) e che ci fa vedere e comprendere il mondo tramite le nostre percezioni, le "nostre corde", il nostro sentire del momento, che ci impedisce di andare in profondità. E allora si può arrivare a pensare che la vendetta, l'occhio per occhio, l'onore, siano i valori più importanti, che di fronte a tanto male – e tanto ne abbiamo visto in questi ultimi tempi – la via più semplice sia quella di estirparlo con ogni mezzo, perché il fine giustifica sempre il mezzo. Così facendo, però, arriviamo a mascherare anche tante nostre ipocrisie, come si fa con la polvere quando la si spazza sotto il tappeto pensando così di avere la casa pulita.

Perché la capacità di commettere il male, in realtà, è insita in ognuno di noi come pure è vero che è proprio lì, accanto a questi semi di male, che si nascondono anche i semi di Bene, le nostre virtù.

"La pace non si ottiene sradicando e distruggendo il male. Quando diventiamo consapevoli dei nostri vizi – rabbia, orgoglio, invidia e lussuria – il tentativo di eliminarli, facilmente degenera in odio per noi stessi.

Dopo tutto, se non riusciamo ad amarci, perché preoccuparci di amare gli altri?" (Padre Laurence Freeman, direttore e guida spirituale della WCCM) Questa parrebbe la via più semplice, quella che non comporta la messa in discussione innanzitutto di noi stessi, ma che di fatto non porta a nulla.

Il Silenzio, invece, ci riporta proprio lì, al nostro vero Sé, alla nostra Verità, che è fatta sì spesso di cose che non ci piacciono, questo è vero, ma che nasconde, sotto quella coltre di infinite sconfitte, il nostro Bene più prezioso, le nostre Virtù, il nostro Cuore. E allora, "Piuttosto che distruggere le vostre mancanze – o quelle degli altri, aggiungerei –, è meglio lavorare pazientemente per piantare le virtù, un lavoro più lento e meno drammatico, ma molto più efficace" (vedi sopra). Solo così, partendo da questo Bene dentro di noi riusciremo a scorgere anche il Bene degli altri, di chiunque incontriamo nel nostro cammino. E così a ritrovare la Speranza.

"Il primo passo per piantare le virtù che alla fine vinceranno i vizi è di stabilire la virtù fondante della preghiera profonda e regolare. Attraverso questo ritmo silenzioso di preghiera, la saggezza penetra lentamente la nostra mente e il nostro mondo. La saggezza è il potere universale che genera il bene dal male. Come dice il libro della Sapienza, 'la speranza per la salvezza del mondo risiede in un più grande numero di gente saggia'". (vedi sopra)

E allora anche noi potremmo finalmente riuscire ad alzare lo sguardo e scorgere l'orizzonte che ci indica Gesù: "Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura".

SANKALPA

AUTORIZZAZIONE
DEL TRIBUNALE DI VICENZA
N° 1008 DEL 19/09/2001

DIRETTORE RESPONSABILE:
MARIA LUISA DUSO

RESPONSABILI DI REDAZIONE
E COLLABORATORI:
FEDERICO MANZARDO,
SUSANNA FACCI, GIACOMO ROSA,
ARMIDA GALASSO,
P. IRENEO FORGIARINI,
GIUSEPPE FOCHESATO,
ANTONIA BORTOLOSO,
ANNA MARIA ZAMBERLAN,
ANNA PENTO, FRANCESCO
BERTORELLE, LUCIA MARZARO,
MATTEO TREVISAN,
CHRISTIAN TODESCO,
PAOLA CREMONESE, FR. ANGELO
VISENTIN, VINCENZO ANDRAOUS,
ANGELA MARIA SERACCHIOLI,
VALTER E GIANNA ROCCHETTO.

COORDINAMENTO
REDAZIONALE:
ARMIDA GALASSO

REALIZZAZIONE GRAFICA:
ELISABETTA VOLPIANA

STAMPE GRAFICHE:
GRAFICHE NOVESI
VIA SAN GIUSEPPE, 32
36055 NOVE (VI)

SEDE:
VIA TURRA, 16
36064 COLCERESA-MASON VIC.NO (VI)
TEL. 0424/708710
CELL. 347/7899867
redazione@sankalpa.it
info@sankalpa.it
www.sankalpa.it
www.cadelleore.it

SCRIVETECI

La redazione garantisce la massima riservatezza dei dati forniti in conformità con la legge 196/03

IL GIORNALE VIVE SOLO CON IL TUO AIUTO

© Copyright
Tutti i diritti sono riservati.
È vietata qualsiasi utilizzazione, totale o parziale, dei contenuti inseriti nel presente giornale, la riproduzione, diffusione o distribuzione dei contenuti stessi senza previa autorizzazione della Redazione SANKALPA.

LA BOLLA

da Assisi, Angela Seracchioli

La guerra uccide il colore, questa semplice osservazione la feci molti anni fa quando organizzai nella mia città un festival per la pace che chiamai "La pace a colori" perché la pace dopo la guerra restaura il colore degli edifici, dei campi in fiore, degli abiti delle ragazze. Grigie sono le macerie che un tempo erano case colorate, grigi i volti coperti di polvere, grigio il cielo dove questa polvere sembra voler nascondere il sole che fa fatica a filtrare e che, quando ci riesce, impietosamente illumina lo sfacelo.

E il suono? Questo le riprese Tv non ce lo fanno ascoltare, troppo violento, troppo assordante, le bombe, i missili fendono l'aria con un fischio che spacca i timpani, i palazzi cadono su loro stessi con il frastuono di tutti i materiali con cui sono costruiti collassati al suolo, poi ci sono le urla dei feriti, gli strilli di chi per quella volta si è salvato e cerca gli altri, i suoi cari, poi arrivano le autoambulanze a sirene spiegate, e quel suono di speranza di salvezza si mescola ai richiami concitati di chi ha visto sbucciare un braccio, ha udito un lamento provenire dalle macerie, così non c'è più un colore e non c'è più un attimo di silenzio se non quello angosciante che prelude un nuovo attacco.

In questi giorni assurdi in cui l'impotenza di chi come me vorrebbe far terminare la carneficina, il genocidio sotto gli occhi dei così detti "paesi democratici" che può solo essere urlata sui social o in piazza nella così detta "Città della Pace", quell'Assisi gemellata con Betlemme dove nessuno fa nulla per la gemella palestinese. E ti verrebbe voglia di prendere a sassate il cartello luminoso con scritto: "Assisi città della Pace" perché nel nome di Francesco non si può dire una falsità così.

In questi giorni ho visto e rivisto un piccolo filmato proveniente da Gaza che ha circolato nei giorni scorsi su Fb. Qui nell'articolo metto un suo fotogramma ma il filmato è ancora più forte. Non si vede sangue, non si vedono poveri bambini tremanti di paura, c'è solo una mamma, bella come una Madonna rinascimentale avvolta come le sue antiche sorelle in un bel velo, ha fra le braccia un fagottino bianco, pare che, mentre sto scrivendo siano finiti pure quelli ed ora i morti si mettono in sacchi di plastica, lo stringe a sé, chissà se è un bimbo o una bimba dentro quel piccolo sudario? Nel filmato la si vede sussurrare qualcosa e appoggiare le labbra sul telo bianco per imprimere piccoli baci come beccotti di un uccellino. Sullo sfondo si intravvedono macerie e persone passare, il rumore deve essere assordante attorno a lei, a loro, sta ad occhi chiusi e sussurra parole immagino d'amore per quella sua piccola creatura. E dallo schermo del computer mi arriva il suono di quel silenzio, quella bolla che li avvolge dove esiste solo il suo immenso dolore, il dolore di tutte le madri che stringono al cuore la creatura senza vita che un tempo è stata carne della loro carne.

Duemila anni che nella nostra religione si dipinge, si scolpisce Maria con il figlio morto fra le braccia perché non credo che ci sia dolore più grande di quello di una madre che perde il proprio figlio che sia Figlio di Dio o meno, De Andrè magistralmente, e meglio di chiunque altro, nella canzone "Tre Madri" dice: "Piango di lui ciò che mi è tolto Le braccia magre la fronte il volto Ogni sua vita che vive ancora Che vedo spegnersi ora per ora Figlio nel sangue figlio nel cuore E chi ti chiama "Nostro Signore" Nella fatica del tuo sorriso Cerca un ritaglio di Paradiso "**Per me sei figlio vita morente Ti portò cieco questo mio ventre Come nel grembo e adesso in croce Ti chiama amore questa mia voce**".

Piccola Mariam palestinese come vorrei forare quella bolla di silenzioso dolore e regalarti nuovamente il dolce silenzio in cui un tempo ti immergevi guardando la tua creatura dormire!

Come vorrei che i così detti uomini diventassero umani! Come vorrei abbracciarti in un silenzio pieno di canti degli uccelli, dello sciabordio delle onde del vostro mare, della voce giocosa di bimbi che giocano! Lui/lei ha messo le ali, ascolta il canto degli angeli che riempie il silenzio dell'infinito. Tu chissà se sei ancora viva? Se sopravviverai a questo immane orrore, io mi vergogno di non poter far nulla per te, per ora nessuno tira bombe sulla mia casa, ho di che mangiare e bere e, la notte, la collinetta su cui vivo è immersa in un dolcissimo silenzio che domani, alle 7, le campane della Basilica di Francesco interromperanno nel modo più bello che orecchie umane possano ascoltare. Se puoi perdonami, perdonaci.

dalla "Casa del giovane" di Pavia

IL POTERE DELL'INCONTRO

di Vincenzo Andraous

I ragazzi si danno appuntamento in chat, condividono tutto, in quel tutto ci sta dentro il recinto circondato dal filo spinato dove tutto può esser condiviso, appunto, anche le miserabilità più disumane. Attraverso i social, condividono e diffondono le immagini dei bulli per vocazione, dei maledetti per forza, della violenza, delle prevaricazioni, delle risse.

C'è un uso sopruso della rete, arrivando a ingenerare una vera e propria malattia ossessiva compulsiva della comunicazione. Eppure, nonostante quel che c'è ai bordi del percorso di ognuno e di ciascuno, che invoca risposte forcaiole e carcerocentriche, rimane a fare da ponte la vita e la conoscenza della cultura del bello, ripartendo dalle famiglie, dalla scuola, dall'oratorio, dall'importanza dell'incontro con chi alto è non per altezza fisica, bensì per autorevolezza conquistata sul campo. Quelle persone che sono esempi che lasciano tracce e orme indelebili impossibili da non vedere-sentire, da seguire per apprendere il valore del rispetto per sé stessi e per gli altri. Ho avuto la fortuna di esser invitato a partecipare alla settimana comunitaria in un oratorio, tanti ragazzi e ragazze di svariate parrocchie, la tematica che ci ha accompagnati è stata "A ritmo di relazioni", che ci ha permesso di fare un pezzo di strada insieme alla scoperta di cosa significhi davvero mettersi in relazione, comprendere che l'altro c'è e come, occorre finalmente guardare a un palmo dal proprio naso, dove non vediamo, peggio, non intendiamo proprio vedere.

Pixabay

È stato un incontro autentico, senza maschere, a tratti aspro, duro, urticante, perché la vita quella che risulta essere un'avventura eccezionale, è fatta anche di cadute e di inciampi, di buchi neri profondi, di sconosciuti che ti vengono incontro, stendono il loro braccio, stringono forte la tua mano, ti sradicano letteralmente dalla fossa costruita a misura. Qualcuno ha detto come le nostre radici possono, se ben curate, diventare delle ali. Molti dei presenti che ho ascoltato con attenzione hanno preso nota e cura di come nel coltivare la relazione risulti una vera e propria salvavita la comprensione di valori come libertà, rispetto, dignità, solidarietà, amore. Ho pensato davvero a quanto sia importante amarsi e perdonarsi, perché "se manca l'altro non stai vivendo, ma stai sopravvivendo".

1X10 – 10X1

di Alessandro Maggioni

Non sono come potrebbe sembrare due semplici moltiplicazioni ma potrebbero essere lo stimolo per una persona che vuole diffondere il bene... e come?

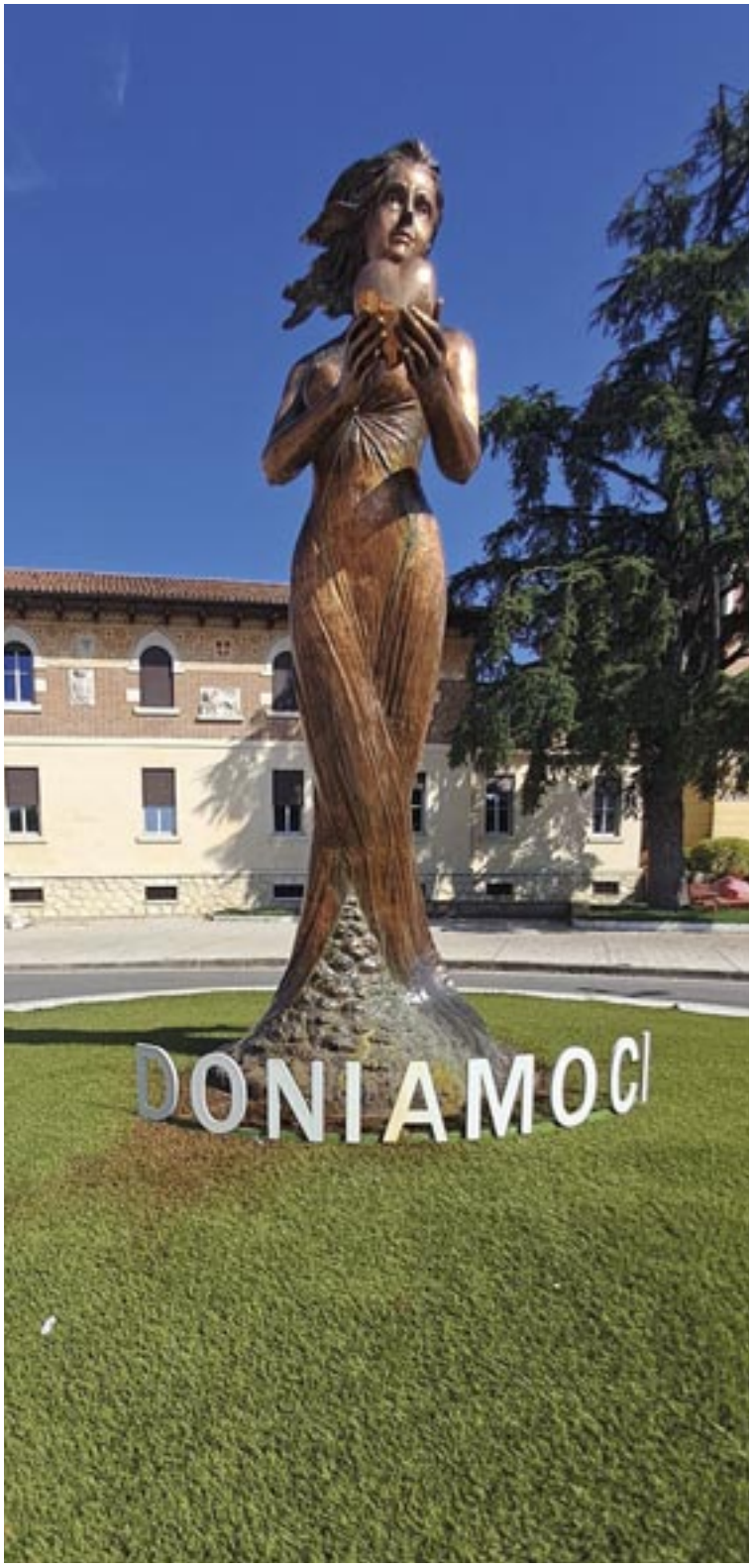
La voce del silenzio che a volte la modestia e addirittura la Bibbia ci consiglia, "la tua mano destra non sappia quello che fa la sinistra", cioè quando fai un'opera buona non sbandierare la tua generosità. Io invece vorrei proporre una riflessione che può dare un segno positivo alla rottura del silenzio, per uno scopo ben preciso e a fin di bene.

Vi portò un esempio molto particolare... mi riferisco al tema della donazione degli organi, cioè della propria decisione, se comunicarla e parlarne con le persone, a un vicino, a un amico, o restare nel silenzio. Un gesto di grande e particolare generosità che sicuramente è molto personale, però importantissimo per aiutare le persone in attesa di trapianto. E allora tornano le due moltiplicazioni: 1x10 – 10x1, cioè, se sai che hai deciso, lo comunico e cerco di comunicare ad altre 10 persone, si dà luce alla mia bontà, al mio senso civico, ci faccio una bella figura, ma in questo modo dò un esempio che, a mio parere ha più valore che ... viene comunicato dai mass media.

Sentire una persona a te vicina o che conosci bene. Che fa un'opera buona, ti colpisce di più. E poi... se la vediamo, questa comunicazione, da un lato, non so se chiamarla egoistica (egocentrica) le persone che ho sensibilizzato, potrebbero, un giorno, essere potenziali donatori e chissà, magari donare una parte di loro stessi a me o ai miei cari.

Immaginiamo poi se queste persone vengano anche loro stimolate a condividere questa idea per la vita.

Capita molto raramente di vedere sulla epigrafe: "il nostro caro ha donato i suoi organi", sarebbe bello vederlo spesso, così che l'amore per il prossimo sia di grande esempio, trasformare il dolore in AMORE.



DIALOGO TRA PAROLA E SILENZIO

di Fabio Bertoldo e Rita Salvaggio

"Ogni parola che non esce dal Silenzio è una parola almeno vana e senz'altro inutile. Ogni parola detta senza amore, non è parola. È un'arma, è un insulto, è dominio, è potere in senso negativo". Con queste parole tratte da un documentario-intervista a Raimon Panikkar, riflettevo in questi giorni su quanto chiacchiericcio si manifesta sempre più palese a livello mediatico, con telegiornali che propagano notizie infestanti e pubblicità logoranti, senza alcuna volontà di bene. Mentre cercavo una risposta, decisi di chiamare una cara amica con la quale ci siamo posti alcune domande, che ho ritenuto opportuno condividere e riportare in forma di dialogo.

R. La nostra vita pare essere diventata sempre più frenetica e frastornata da mille rumori, oltre quelli ordinari che ogni situazione comprende. Un chiacchiericcio, come tu lo chiami, che oserei definire frastornante. Ma quanto rumore possiamo ospitare senza cadere nella confusione? Mentre corriamo da una parte all'altra, ho come l'impressione che l'umano bisogno di SILENZIO stia diventando un grido soffocato dentro di noi, sprofondato così tanto che neanche ci pare più di averlo. Tu che ne pensi?

F. Penso che riconoscere il silenzio come 'bisogno' sia già una conquista. Personalmente l'ho scoperto tardi, ma sono felice di esserci arrivato come comprensione interiore e di averne fatto un'esperienza che nel mio piccolo continuo a perseguire con l'esercizio. Diversamente non sopravviverei in mezzo a tanto baccano e chiacchiericcio: non parlo solo di quello esteriore; per quello lì basterebbe spegnere la televisione, la radio o il telefonino. C'è tuttavia un altro vociferare da affrontare: quello interiore. La nostra mente, anche quando a riposo, è sovrastata da pensieri, ricordi, preoccupazioni che si esprimono attraverso voci silenziose. È necessario fare esercizio e passare oltre quelle voci, acquietarle, non solo fare silenzio ma essere silenzio. Questo lo trovo molto più interessante e l'unica strada per trovare quel respiro ristoratore, in mezzo a tanta confusione. Il Silenzio interiore è una sorta di Padre da cui si genera il figlio, la parola per l'appunto. Intuisco possa essere inteso così il silenzio.

R. È molto bella questa espressione per cui la vera Parola è figlia del Padre, che si scopre nel Silenzio! Di solito contrapponiamo il silenzio alla parola, e poche volte ci chiediamo da dove essa origina davvero. L'essere silenzio mi rimanda alla pace interiore dove realtà e sogni trovano il loro equilibrio, le fatiche e il riposo si riconciliano, le gioie e i dolori coesistono senza combattimento. Quale miglior "luogo" generativo della parola! Le parole vane devono diminuire, a partire dalla nostra interiorità, e quelle che restano essere piene di senso. Un nuovo ordine può scaturire da tanti piccoli aggiustamenti che fanno del silenzio una benedizione. Ma dovremmo fare esercizio quotidianamente. Per esempio, frenare l'impulsività di dire la nostra in ogni contesto: ascoltare senza commentare, guardare e non esprimere giudizi. Un modo per mantenere in noi quello spazio pulito di accoglimento, riconoscimento, rispetto, accettazione. Solo da questo contesto intimo può scaturire la parola "pesata": che rispetta e non ferisce. Una risposta di bene e non una reazione. Noi raramente ci soffermiamo sulla responsabilità delle parole. Non ci rendiamo conto del loro peso finché non atterrano su di noi come pietre. Nel silenzio ci facciamo osservatori dell'effetto che le parole – sia dette che ricevute - hanno su di noi, e prendiamo distanza da ciò che ci ha fatto male. Se ne riconosciamo il dolore e scegliamo di mettere in circolo solo il bene, quel Silenzio è "terreno fertile". Un posto etereo, senza luogo né tempo, che custodisce la nostra natura autentica e mi porta a chiedere: CHI sono io? Eppure, tutto questo fa anche paura, non credi?

F. Sì certo, farà anche paura, ma ricercarlo ne vale la pena. Tanto è già stato detto a proposito. Molte persone, nel passato e anche nel presente, si sono dedicate e hanno tramandato questo Silenzio contempla-attivo. Bisogna saper ascoltare e mettere in pratica gli insegnamenti, altrimenti non ne veniamo fuori da questa mondanità che ci vuole tenere distratti e rimbambiti in tutti i modi; e così un giorno domandarci come mai una vita intera nel frattempo ci sia sfuggita. Un altro destino è possibile per chi ne ha desiderio sincero. Mi è stato detto di meditare in silenzio sulla differenza che esiste tra Futuro e Divenire. Se il divenire appare tossico, non lo è certo il futuro. Rimane sempre viva la Speranza della Coscienza.

Scuoti il Mondo
nel modo
Più
Colorato
e
dolce
che
Puoi
abilmente

Sankalpa